

per rinnovare le sue pratiche appo il Governo di quella Repubblica, affinché colla libertà che ad essa è concessa nel regolamento delle tariffe proprie, essa addivenga alle concessioni di qualche facilitazione sui dazi dei prodotti che costituiscono la parte essenziale del nostro commercio con quella Nazione, e ripeto, più specialmente sui vini, olii, tessuti, carta, ecc.

E tanto più agevole potrà essere per il nostro Governo il compito di ottenere qualche vantaggio ulteriore in nuovi negoziati od accordi, inquantochè il nostro Governo potrà sempre dare a quella Repubblica l'assicurazione che per i prodotti di essa che vengono introdotti in Italia, non potrà mai avverarsi il fatto che sia mutato il trattamento fissato, non soltanto, ma anche che per le voci libere, e per ciò che riflette le materie prime specialmente, il nostro Governo non scenderà mai a colpirle, per effetto della politica liberista che il Governo stesso segue invariabilmente, come è dimostrato dai fatti.

Ciò detto: io ripeto, che constato con soddisfazione che il nostro Governo sia riuscito a concludere questa Convenzione con quella Nazione nella quale tanti dei nostri italiani risiedono, locchè fa sì che essa è legata a noi non soltanto da vincoli importanti d'interesse, ma altresì da vincoli di simpatia e di fraternità, ed intanto è per me altamente grata questa occasione per mandare da questa tribuna un saluto di cuore e di affetto patriottico a tutti i nostri fratelli che sono in quella Nazione e che colà tengono alto il vessillo della madre patria italiana, ed ai quali non può che tornare vivamente gradito e caro un pensiero a loro rivolto dal Parlamento italiano, in quest'istante in cui le due Nazioni stringono fra di loro un patto d'amistà commerciale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Rizzo, relatore. L'onorevole Rizzetti ha lodato la convenzione e anche la relazione. Io lo ringrazio delle lodi alla mia relazione, certamente immeritate. Ma ha fatto altresì un appunto il quale sarebbe gravissimo; imperocchè, se fosse vero che la Commissione ha inneggiato a questa convenzione, ciò potrebbe interpretarsi nel senso che la Commissione non aspetti dall'opera del ministro degli affari esteri risultati molto maggiori e più lieti.

La Commissione non ha inneggiato all'opera del Governo, ma ha considerato che

fosse giusto riconoscergli il merito di aver potuto riuscire alla stipulazione di una convenzione con questa Repubblica con la quale, fino a questo momento, non era stato possibile venire ad alcun patto.

Ecco in qual senso (e la mia relazione è molto chiara) la Commissione ha, non solamente accettata la convenzione, ma lodato il Governo di averla stipulata, come un risultato soddisfacente, non tanto in riguardo ai vantaggi immediati, quanto considerata dal punto di vista delle difficoltà che si dovevano superare e che non erano state superate per tanti anni, durante i quali nessuna convenzione si era stabilita colla Repubblica Argentina.

Del resto l'onorevole Rizzetti ha dichiarato che la convenzione è buona dal punto di vista economico e che è utile dal punto di vista finanziario.

Rizzetti. Chiedo di parlare per fatto personale.

Rizzo, relatore. È una verità che essa è utile dal punto di vista economico e sotto l'aspetto dei rapporti politici ed anche dal punto di vista, che noi abbiamo pure considerato, cioè di una prova di amicizia dell'Italia all'Argentina, nel cui territorio centinaia di migliaia di Italiani trovano asilo e protezione forse maggiore che in qualunque altro paese dell'America.

A me non spetta il compito di difendere una convenzione che non è stata attaccata. Quindi, anche dalle parole dell'onorevole Rizzetti io traggo la intuizione che la convenzione meriti di essere approvata dalla Camera, come fu approvata dalla Commissione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rizzetti per fatto personale.

Rizzetti. Io ho detto che dal punto di vista finanziario la convenzione non presenta tutto quel vantaggio che si sarebbe potuto desiderare, inquantochè, malgrado tutti gli sforzi che il nostro Governo ha fatto per ottenere da quella Repubblica qualche vantaggio sull'introduzione dei prodotti italiani che costituiscono il movimento principale dell'Italia verso quella nazione, questi tentativi son rimasti infruttuosi...

Saporito, presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

Rizzetti. Le parole, poi, alle quali io ho voluto alludere e che hanno sollevato l'osservazione fattami dall'onorevole relatore, sono